



# Il "Buon Consiglio"

Periodico d'informazione religiosa e culturale

Reg. Trib. di Reggio Calabria n° 2/09 - Anno 2 Numero 8 Aprile 2011



## UN LIEVITO NUOVO

**P**otrebbe essere una forte illusione quella di poter pensare di rinnovare le cose cambiandole.

E il più delle volte lo è, soprattutto nelle vicende umane.

Infatti c'è il pericolo che il rinnovamento sperato si tramuti in un cambiamento non al meglio, ma in peggio.

Riflettiamo, ad esempio, sulla politica internazionale, ma anche su quella nazionale e locale: cambiano le sigle, gruppi di pensiero, gli slogan, ma il risultato non sembra cambiare, anzi... Anni 2000, 2005, 2010 ... pensavamo un progresso "galoppante" e invece ...torri gemelle, terrorismo, guerre ovunque, crisi economica globale! E allora? Non si può cambiare, non è possibile un rinnovamento?

Certo che sì! Ma ad alcune condizioni. La prima condizione è il cambiamento interiore, quello che comunemente diciamo cambiamento del cuore: è una profonda conversione, è regolare gli atteggiamenti della nostra persona alle esigenze di Dio; è voler conoscere il Suo pensiero e adeguarvi tutti gli atti della nostra vita.

Seconda condizione è acquisire

una cultura nuova, cioè, un modo di pensare e vivere, legato profondamente agli autentici valori cristiani. Non possiamo avere "la botte piena e la moglie ubriaca", fare i "furbetti", agire nel privato come se non ci fossero regole, insistere su molti diritti per mantenere pochissimi doveri, vendere le proprie prestazioni al primo che ti offre un prezzo abbordabile.

Terza condizione è capire il senso del servizio. A mio parere questa è una parola chiave.

Servizio significa porre se stessi a disposizione degli altri sempre, non quindi quando mi conviene, per opportunità o quando sono costretto dalle necessità. E ancora farlo con competenza, come per esempio nel campo della politica. Non tutti possono fare i politici, c'è bisogno di una specifica preparazione, di competenza, di "vocazione", cioè capacità naturale di avere un linguaggio sciolto e comprensibile, doti di empatia e ascolto, prontezza nel cogliere le esigenze fondamentali delle persone prevenendo spesso i loro desideri.

Capite? Moltissimi pseudocandidati dovrebbero starsene a casa! Dovremmo cominciare

a mangiare un pane nuovo fatto con un nuovo lievito: è il messaggio della Pasqua. Cristo ci libera da tutti i condizionamenti e noi facciamoci liberare. Passiamo, finalmente, da una vita legata a compromessi e condizionamenti ad una invece di cui possiamo essere, con Dio in Cristo, protagonisti. Auguri.

**don Pasqualino**

### All'interno

Riconciliazione, un nuovo abbraccio con Dio	2
Messaggio dell'Arcivescovo per la Pasqua 2011	3
"È quando donate voi stessi che date veramente"	4
Pasqua, segno di speranza	5
Emergenza umanitaria: le risposte della Cei	6-7
Elezioni, una guida per il voto	8-9
La crisi del lavoro. Quale significato per noi?	10-11
Lo sapevate che?	12

## Riconciliazione, un nuovo abbraccio con Dio

Come Lazzaro siamo stati tirati fuori dalla tomba del peccato proprio con il battesimo. Così il sacramento della riconciliazione, riavvicina gli uomini a Dio.

Domenica dieci aprile si sono accostati, per la prima volta, a questo sacramento, i bambini dell'Azione cattolica, dell'oratorio "Giocando giocando" e del gruppo scout della parrocchia del Buon Consiglio di Ravagnese. "Ogni cristiano battezzato – chiarisce preliminarmente don Pasqualino – riconosce di poter ricucire le proprie fragilità del peccato e di chiedere perdono a Dio. All'inizio della celebrazione facciamo tutti insieme il cosiddetto "atto penitenziale" che consente il perdono dai peccati venali e che corrisponde dunque ad una confessione di peccati meno gravi. Si tratta di uno dei momenti più importanti

della celebrazione (insieme all'ascolto della parola, al sacrificio eucaristico ed alla comunione). Dunque cari ragazzi – continua il parroco – noi oggi insieme a voi, in maniera pubblica, chiediamo perdono per i nostri peccati perché peccando ci separiamo da Dio. Ma il Signore, se siamo pentiti, ci riabbraccia". La celebrazione è proseguita con le invocazioni e con la parola dei fedeli per ripetere insieme "Ma tu che ci vuoi bene perdonaci Signore".

E, nella solenne omelia, "la vita che abbiamo ricevuto col battesimo – riprende il parroco – la possiamo riacquistare, anche dopo il peccato, perché Gesù ci può far risorgere con la confessione (o riconciliazione) e la penitenza. Solo così ripristiniamo la grazia del battesimo e la vita che abbiamo ricevuto

in dono con esso".

E a tal proposito don Pasqualino ha ricordato che "il battesimo è uno solo, non si viene battezzati due volte".

Poi rivolto ai fanciulli chiari- sce "Da oggi la chiesa vi considera come degli adulti, in grado cioè di prendervi le vostre responsabilità e di capire quando siete nel peccato". E poi rivolto a tutti genitori presenti "la fede dei ragazzi in questo momento – prosegue – è legata alle vostre scelte, bisogna vedere se si è in grado di fare scelte responsabili. Quando i vostri figli vengono a confessarsi – riprende – è la confessione della vostra famiglia. Per questo la famiglia stessa deve esprimere dei valori autentici di rispetto verso gli altri e verso Dio. L'apporto dei genitori è basilare perché la chiesa può essere solo un sostegno, non può sopperire al ruolo che deve avere la famiglia. Insieme – ha concluso il parroco – possiamo guidare i ragazzi".

Il rito simbolico dell'accensione delle candele, da parte dei piccoli di riconciliazione, che ricorda molto quello che si svolge nella notte di Pasqua, ha sancito ancora una volta la rinuncia al peccato ed il ritorno alla luce con il perdono di Dio.



**Gabriella Lax**

## Messaggio dell'Arcivescovo per la Pasqua 2011

### Svegliamoci, laici cattolici reggini e calabresi!

Chi ci toglierà via il masso dall'ingresso del sepolcro?" (Mc.16,3). Così dicevano le donne, l'una all'altra, all'alba del primo giorno della settimana, recandosi al sepolcro, con i loro profumi e la loro pietà. Ma, giunte, videro che il masso era già stato rotolato via, benché fosse molto grande. E si trovarono dinanzi all'annuncio impensato: "Non è qui! E' Risorto!". (cfr.Mc.16,4-6).

Dopo due mila anni da quel giorno, quell'annuncio ci colpisce e ci commuove ancora, pur avvertendo che la Chiesa non è riuscita ad incarnare in pieno nel tessuto della storia tutta la forza dirompente della "novità" del Risorto. (...)

Sento il bisogno, fratelli carissimi, di rivolgervi un appello per operare affinché siano rese più libere e dignitose le condizioni della vita di tutti e soprattutto degli ultimi (...)

È urgente - inutile nascondere - la creazione di una classe politica nuova, auspicata sia dal Santo Padre sia, proprio qui a Reggio, lungo lo svolgersi della Settimana Sociale: una classe politica che nasca dalla libera scelta dei cittadini e si attesti esclusivamente sulla frontiera della promozione del bene comune. (...)

Svegliamoci, laici cattolici reggini e calabresi! È tempo di prendere in mano le redini di un cambiamento di rotta.

Mi permetto - in questo contesto - di indicarvi alcuni scenari dentro i quali è indispensabile una presenza profetica di quanti si ispirano ai valori del Vangelo.

Il primo è lo scenario della situazione dei poveri sull'intero territorio calabrese e nella nostra diocesi in particolare: quei poveri che siamo

chiamati a servire. Ed il gesto di Cristo, che rievochiamo nel Giovedì Santo, il Cristo che si cinge il grembiule e lava i piedi ai discepoli, è - in questo contesto - l'icona più alta ed eloquente della necessità di spendere la propria vita nella fatica e nella gioia del servizio. Ora, il primo servizio è il dovere della verità. Per questo, credo che, quando si sente parlare di un tasso di povertà fisiologico dentro una società dei consumi e del benessere, si deve avere il coraggio di denunciare che questo modo di ragionare è - dal punto di vista evangelico ed anche dei rapporti sociali corretti - un'autentica bestemmia. (...). La denuncia è un evangelico dovere! È il primo servizio!

Il secondo scenario è quello della mancanza di lavoro. (...) Come si fa a dire che esiste la democrazia in una città dove non esiste il lavoro? Come può essere libero un giovane chiamato ad esprimere il suo voto, quando una reale "dittatura della mancanza di lavoro" lo rende facilmente ostaggio di una politica corrotta, o di logiche clientelari e familistiche, quando non di favoritismi decisamente mafiosi? (...)

Il terzo è quello delle nostre stesse comunità ecclesiali: sia delle parrocchie, sia delle associazioni, sia dei gruppi. (...) Quale rapporto hanno con il territorio e la politica locale? Ne conoscono i problemi, le difficoltà? Si sono, i laici cristiani, resi promotori, come da me auspicato, della nascita nelle parrocchie delle "Sale della Comunità", dove ci si pos-

sa incontrare per confronti aperti a tutti sui problemi reali della gente? (...) Hanno i nostri laici precisa coscienza della necessità del loro impegno in politica, come "atto supremo di carità"? (...)

È chiaro che non spetta alla Chiesa in quanto tale la soluzione dei problemi della politica, consapevoli della parola di Gesù: "Rendete a Cesare quel che è di Cesare e a Dio quel che è di Dio" (Lc.20,25). Ma è anche chiaro che la Chiesa deve educare i laici a vivere per intero la loro vocazione, che include anche la loro efficace e incisiva presenza nel mondo della vita politica e sociale. (...)

È il Risorto che disse alle donne: "Non temete; andate ad annunciare ai miei fratelli che vadano in Galilea e là mi vedranno" (Mt.20,10). È il Risorto (...) che ci invita a gettare semi di speranza - nel cammino verso la vita eterna - dentro il tessuto della vita nel tempo.

È con questa certezza e questa speranza nel cuore che auguro a voi tutti, fratelli carissimi, di vivere una Santa Pasqua, liberi dal peccato e nella gioia di sentirvi, ed essere, figli di Colui che nel Cristo, morto e risorto, ci ha dato la misura suprema dell'amore. (...)

Reggio Calabria 17 Aprile 2011  
- Domenica delle Palme o della Passione del Signore

**Vostro**  
**Vittorio Luigi Mondello**  
**Arcivescovo Metropolita**

## "È quando donate voi stessi che date veramente"

### Ritiro spirituale di Azione Cattolica a Roccaforte del Greco

La terza domenica di Quaresima ha visto come tema dominante del Vangelo l'accoglienza da parte della Samaritana nei confronti di Gesù. Chi accoglie Gesù si fa annunciatore della salvezza ricevuta, della vita eterna che disseta il desiderio di vita di ogni uomo, che in Gesù diventa l'offerta di uno spazio ospitale in cui l'uomo può dimorare con i fratelli, spazio accogliente che educa alla fraternità, rendendoci veri uomini e donne di giustizia e di pace. Accoglienza è stata la parola chiave di domenica 27 marzo. Accoglienza, come quella ricevuta dall'Azione Cattolica parrocchiale, che, in occasione del ritiro quaresimale dei giovani e giovanissimi, ha fatto visita al nostro carissimo don Armando nella ormai sua Parrocchia di Roccaforte del Greco. Subito dopo la S. Messa prendendo spunto dal vangelo di Giovanni su uno degli episodi più importanti della vita di nostro Signore, abbiamo riflettuto sul gesto di amore di Cristo fatto ai suoi discepoli nel giorno dell'ultima cena: la lavanda dei piedi. Gesù è venuto "non per essere servito, ma per servire", ha vissuto la sua vita come dono per gli altri, come dono per noi! Nell'episodio della lavanda dei piedi, troviamo un Gesù sconvolgente nei suoi gesti, ma anche e soprattutto umano. Egli è capace di prendere tra le sue mani i nostri piedi, ciò che è contatto con la nuda terra, le nostre fragilità e debolezze, ciò che regge tutto il peso del nostro corpo mortale. I piedi sono la nostra umanità e Lui si abbassa ad abitarla, ad amarla, a

salvarla, spogliando se stesso e vestendosi della condizione di servo. Il Suo esempio è tale da farci capire che tutti noi dobbiamo essere sempre a disposizione degli altri, soprattutto per chi ne ha più bisogno. DONO-SERVIZIO-GRATUITA' sono le tre parole, così semplici da pronunciare quanto difficili da mettere in pratica, che hanno costituito il filo conduttore della riflessione di tutto il ritiro. DONO è quello che Giovanna Beretta Molla, Santa di Azione Cattolica, offrì con la sua vita per non violare il mistero della dignità della vita. Verso la fine del secondo mese di gravidanza, infatti, raggiunta dalla sofferenza e dal mistero del dolore, si è ritrovata a scegliere tra la sua vita e quella del bambino, scegliendo senza dubbio quella del piccolo. Azione + Missione + Sacrificio = SERVIZIO. Le tre virtù teologali che noi giovani e giovanissimi di AC siamo chiamati a seguire. Gesù ci invita a fare la sua stessa esperienza, considerando anche la nostra vita come servizio. Cristo ci invita ad abbandonarci, a lasciarci andare, a lasciarci accogliere così come siamo: non c'è nessun bisogno di fingere. Non è facile lavare i piedi a qualcuno, ma è ancor più difficile lasciarsi lavare. Non è sempre facile amare, ma è ancor più difficile lasciarsi amare. Ciò su cui abbiamo voluto riflettere e far riflettere è che Gesù non cerca il discepolo perfetto, ma solo una persona semplice che si lasci amare,



che si lasci purificare dalla Sua bontà, guarire e salvare dalla propria misericordia. GRATUITA'.

"Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date", dice il Signore. C'è chi da poco del molto che ha e lo da per essere ricambiato; e questo nascosto desiderio guasta il proprio dono. E c'è chi ha poco e lo rende per intero. Dio parla attraverso le mani di ognuna di queste persone. È bene dare quanto ci viene chiesto, ma è meglio dare senza che nulla ci venga chiesto, comprendendo i bisogni degli altri. Cristo si è fatto servo, si è donato per noi e gratuitamente è morto per la nostra salvezza. "Vi ho dato questo esempio perché anche voi facciate lo stesso." Un augurio sincero di una felice Pasqua a nome di tutta l'Azione Cattolica: che la risurrezione di nostro Signore possa portare nei nostri cuori la voglia di amare e di lasciarsi amare e, soprattutto, di seguire l'esempio di Cristo.

**Davide De Benedetto**

## Pasqua, segno di speranza

Un'altra Pasqua sta passando ed ancora una volta c'è stata offerta l'occasione di riflettere sul mistero della morte e risurrezione di Cristo. È chiaro che nella libertà e nella molteplicità dei modi di pensare e di vivere gli eventi, ognuno ha sperimentato questo momento in maniera diversa.

C'è chi ancora deve rientrare da qualche meta turistica ed ha approfittato di queste festività per un fine settimana di riposo, qualcuno gusterà il giorno di Pasquetta con una bella uscita fuori porta ed annessa abbuffata, qualcun altro ancora rimarrà del tutto indifferente all'evento.

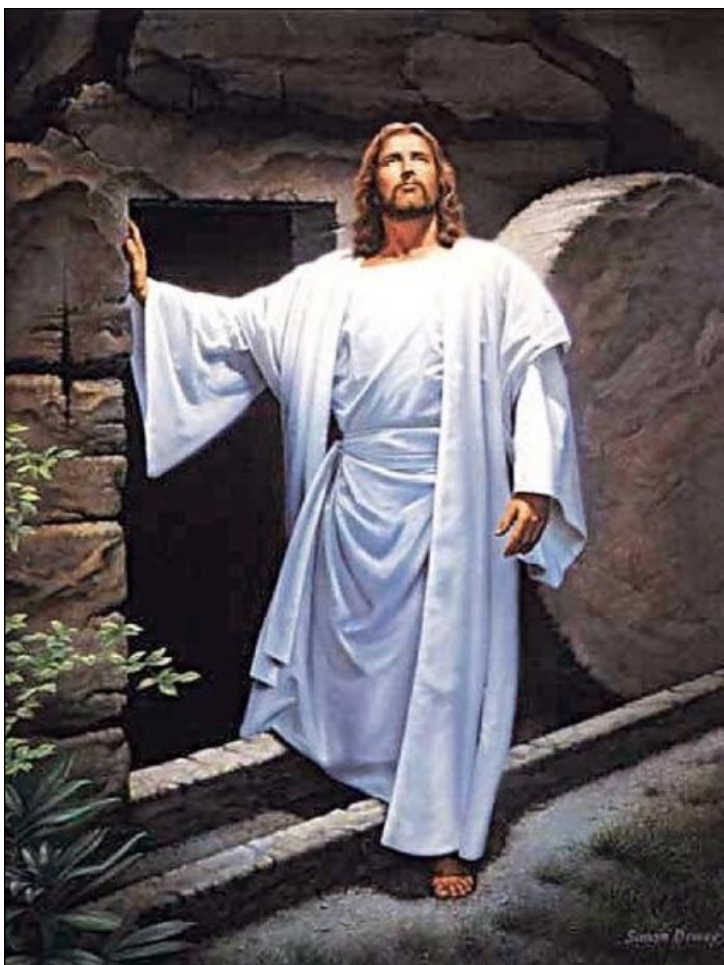
Ma ci sarà, e spero tanta altra gente, che la Pasqua la

vivrà nella pienezza del suo autentico e profondo significato. Del resto, se tutti la vivessimo con la concretezza ed il vero spirito di fede, forse saremmo da qualche altra parte, "su di un altro pianeta"!

Invece ci troviamo sulla terra, dove non mancano le debo-

lezze, i problemi, le violenze, l'egoismo, l'indifferenza nei confronti di chi soffre, le malattie, i drammi familiari ecc...

Ed è all'interno di queste dinamiche che si dipana la nostra vita terrena. Una vita



che è fatta di momenti belli, di momenti meno belli, di periodi di sconforto, di cadute e rialzate. Ma è comunque un dono prezioso che vale la pena di essere vissuto. Non bisogna però dimenticare, che si tratta soprattutto di un periodo più o meno lungo di prova, un percorso,

attraverso il quale ci viene offerta la possibilità di guadagnarci qualcosa di ancora più prezioso che c'è dopo la morte e cioè la vita eterna.

E quando si parla di guadagno (non di quello facile naturalmente) sappiamo che dobbiamo mettere in conto la fatica. E in un mondo come quello di oggi, bisogna fare veramente tanta fatica per orientare la nostra vita verso l'ascolto e la messa in opera degli insegnamenti che Gesù ci ha lasciato. La speranza allora è, che in questo periodo pasquale, tanta gente abbia avuto la possibilità e la volontà di riflettere sul proprio stato, attuando un processo di conversione. In modo che insieme si possa operare per il

bene e si possa offrire con la propria testimonianza ed il proprio impegno, un contributo per la realizzazione di un mondo migliore; dove regni la fratellanza, l'amore, il rispetto e la solidarietà umana.

**Bruno Martorano**

## Emergenza umanitaria: le risposte della Cei

«Di fronte alla emergenza umanitaria rappresentata dagli sbarchi di immigrati sulle coste italiane serve uno sforzo di tutti a rispondere all'appello che viene da persone che rischiano la vita, per non cedere all'individualismo che fa vivere nell'illusione di poter bastare a se stessi». Queste le parole del segretario generale della Cei, monsignor Mariano Crociata, nella conferenza che ha concluso, qualche giorno fa, i lavori del Consiglio permanente Cei. «Come Chiesa italiana - ha continuato Crociata - attraverso le diocesi e le strutture della Caritas, abbiamo individuato 2.500 posti disponibili per accogliere altrettanti immigrati in 93 dio-

cesi italiane. Duecento posti sono presso la Casa di Fraternità in diocesi di Agrigento. Gli altri in diverse parti d'Italia. Ciò come stimolo perchè si assuma una volontà operosa e uno sforzo ulteriore per venire incontro alle esigenze dei tanti che chiedono aiuto». Il segretario generale della Cei ha poi sottolineato che «questo aiuto va offerto, benchè siamo in uno stato di crisi, per risolvere problemi di sopravvivenza immediata. Diverso è invece il discorso in prospettiva, dove il sostegno ai problemi della immigrazione che ci si può attendere dai paesi dell'Africa del nord deve essere affrontato

dei rifugiati, al dovere della prima accoglienza; la preoccupazione per il dilagare di un paradigma antropologico che rende labile l'identità personale e il senso di una storia condivisa; l'orizzonte pastorale di una Chiesa che vive l'evangelizzazione come il terreno della sua presenza nel mondo. Sono questi i tre punti chiave dei lavori del Consiglio permanente della Cei. Dalla riunione viene un richiamo ai vescovi "non hanno rinunciato a pronunciare una parola umile e ferma sul momento presente, ben sapendo quanto le questioni in gioco siano complesse, complicate e confuse, con l'intenzione esplicita di attivare pensieri e accendere speranze più forti delle preoccupazioni che pure assalgono quanti hanno a cuore il bene delle persone e la serenità della convivenza sociale".

con una prospettiva soprannazionale. Diverso ancora - ha poi aggiunto - è il discorso sulla cittadinanza per quanti tra gli immigrati sono nel nostro paese da molti anni». Dunque i problemi legati all'intervento militare in Libia, all'emergenza dei profughi e

I moti popolari che hanno infiammato il Nordafrica e la Penisola arabica, secondo i vescovi, "rivelano la comune aspirazione umana alle libertà fondamentali e all'affermazione della dignità personale, non scevra però da violenze e da sofferenze". Il Consiglio permanente si è soffermato in partico-



Segue da pag. 6

l'are sulla Libia, avendo espresso "vicinanza" al vicario apostolico di Tripoli e facendo proprio "l'auspicio del cardinale Bagnasco affinché "si fermino le armi", nella convinzione di quanto "la strada della diplomazia sia giusta e possibile", oltre che "premessa e condizione per individuare una via africana verso il futuro". I vescovi hanno evidenziato come l'Europa debba "evitare l'illusione di poter vivere sicura chiudendo le porte al grido dei popoli in difficoltà", ribadendo che "soltanto autentiche politiche di cooperazione potranno assicurare a tutti sviluppo e pace duratura". Riguardo "al dramma degli sfollati, dei profughi e dei richiedenti asilo, i vescovi – prosegue il comunicato finale – riaffermano l'impegno della Chiesa a educare a una cultura dell'accoglienza, oltre che a praticarla in tutte le forme possibili"; "chiedono con forza che l'Europa sia presente in modo concreto, immediato e



congruo" e che l'Italia promuova, "per l'emergenza, modalità di lavoro più flessibili, che consentano un'accoglienza che vada al di là della prima risposta". Inoltre invitano "a cogliere le opportunità presenti in questo momento storico, che impongono la rivisitazione della disciplina sulla cittadinanza e delle norme sul ricongiungimento familiare". Il Consiglio permanente ha quindi parlato delle "radici della disgregazione sociale".

"Notevole preoccupazione – si legge ancora – suscita il dilagare di un paradigma antropologico che sostituisce la persona con l'individuo, stravolge il rapporto tra verità e libertà, equipara la convivenza al matrimonio e riduce lo Stato da ordinamento per il bene comune a strumento chiamato a registrare il mero esercizio dei diritti individuali". "L'indebolimento di un paradigma antropologico alto si rivela anche nelle molteplici forme in cui la vita è calpestata: dalla pratica abortiva alla fatica di darsi regole che siano di "garanzia per persone fatalmente indifese e la cui presa in carico potrebbe un domani risultare scomoda sotto il profilo delle risorse richieste".



([www.avvenire.it](http://www.avvenire.it))

## Elezioni, una guida per il voto

Importante documento orientativo redatto dall'istituto di formazione politico-sociale "Mons. A. Lanza"

### **I**l degrado morale e politico

L'Istituto considera il presente, difficile momento economico, politico e morale che vive l'Italia ed in particolare la nostra Regione come un'occasione per un'analisi critica – e autocritica della comunità ecclesiale – con l'auspicio che si ripensi ad alcune forme di relazione fra Stato e Chiesa e si rispetti l'originaria etica pubblica costituzionale fondativa della convivenza civile nel nostro Paese.

### **Un pericoloso conflitto tra i poteri dello Stato**

Il documento conclusivo della Settimana sociale dei cattolici italiani, appena pubblicato, mette bene in evidenza che eventuali modifiche costituzionali non possono stravolgere la tutela dei diritti, che passa anche attraverso un reale equilibrio tra poteri e non certo da un'aggressiva contrapposizione che, a nostro avviso, si concretizza oggi proprio in un disegno di legge che riduce i poteri della magistratura e la sua indipendenza rispetto al potere politico, senza effetti positivi reali sulla giustizia concreta che reclamano i cittadini più deboli. E così la forza del diritto irrobustisce i poteri forti invece di tutelare quelli deboli, che restano ancora una vol-

ta *senza voce*. Il diritto, in questo caso, diviene "strumento del potere" e non, come dovrebbe essere, una forma di "limitazione del potere". In questo quadro anche riforme possibili, se frutto di scelte condivise, rischiano di apparire come vendette trasversali tra poteri dello Stato.

### **Modelli di vita neo-pagani: consumistici, libertari e libertini**

Anche se forse non è questo il caso, troppo spesso le vicende personali del Presidente del Consiglio si antepongono alle legittime esigenze di modernizzazione delle istituzioni pubbliche. In consonanza con l'insegnamento evangelico e le più recenti affermazioni dei Vescovi italiani, non possiamo non dissentire profondamente da un modello di vita ostentato e mai rinnegato, che, in spregio non solo alla morale ma anche alle difficoltà economiche delle famiglie italiane, considera il potere economico come strumento per la prostituzione materiale e morale delle persone, cui peraltro si prospettano illusori paradisi fatti di successi televisivi e mondani, del tutto lontani dalla *solidarietà e sobrietà*, cui si ispira la dottrina sociale della Chiesa.

Pur nel rispetto del più assoluto pluralismo, l'Istituto ha sempre contrastato modelli politico-sociali diversi (fondati su posizioni libertarie o libertine), valorizzando ogni forma di progetto politico che ponga al primo posto la dignità della persona e il bene comune, non solo degli italiani, ma di ogni uomo/donna da considerare sempre come fratello: sia esso cittadino o immigrato, cristiano o no, credente o non credente.

### **La crisi di credibilità della classe politica nazionale**

Purtroppo i partiti politici vivono una crisi definitiva, oramai da tutti riconosciuta: basti pensare, da ultimo, all'aumento – ingiustificato e indecente – dei lauti stipendi dei parlamentari, a confronto con il blocco degli stipendi dei dipendenti pubblici, di ben altro tenore. Non casualmente l'attuale classe politica parlamentare è costituita da persone sostanzialmente "nominate" dai partiti e non liberamente scelte dai cittadini, in virtù di una pessima legge elettorale, la quale ha anche altri gravi difetti: per tacere del rischio concreto di maggioranze diverse alla Camera e al Senato, si pensi al premio del 55 % dei seggi, in teoria attribuibile pure a chi conquistasse solo la maggioranza relativa dei voti (per



Segue da pag. 8

esempio, anche appena il 40%). Giustamente il citato documento della Settimana sociale condanna decisamente leggi elettorali di questo tipo.

### **Personalismi, corruzione e collusioni negli enti locali**

In questo contesto non si può non riflettere sulla situazione politica *locale*, alla vigilia di un altro significativo passaggio elettorale. Pure nella nostra Regione si propone una legge elettorale con liste bloccate. Il meccanismo potrebbe essere teoricamente utile nella lotta alla criminalità organizzata, ma – senza altri aggiustamenti – appare sicuramente dannoso in quanto concentra la scelta degli eletti nelle mani di poche persone dei gruppi dirigenti dei partiti locali, molti dei quali collusi con poteri criminali (come da inchieste giudiziarie), senza che si possa determinare alcun rapporto diretto eletto/elettore. Infine, abbiamo fin troppo taciuto sulla pesante situazione – economica, politica e morale – in cui vivono i cittadini nella nostra Provincia e nei Comuni che la compongono. Senza dimenticare i molti, troppi Consigli comunali sciolti per infiltrazioni mafiose, va sottolineato che in particolare, nel Comune capoluogo, la crisi politica del centrodestra, dopo la vittoria alla Regione, è stata pale-

se, paralizzando per molti mesi l'attività amministrativa in un poco edificante balletto di comunicati, dimissioni ritirate e finti rimpasti di giunta. Gravissimo è stato, e permane, il conflitto sul bilancio comunale, con un epilogo drammatico, che, al di là delle vicende personali, ed anzi proprio in nome della tutela della dignità di chi ha scelto di porre fine alla sua esistenza, non può non indurre dubbi circa la permeabilità di un sistema amministrativo ampiamente corruttibile. Vedremo gli sviluppi giudiziari della vicenda, ma è comunque innegabile un "quadro" di inaccettabile degrado morale e politico-amministrativo che dovrebbe portare a conseguenti assunzioni di responsabilità politica nei soggetti coinvolti, quali che siano gli incarichi ricoperti, le cui scelte – nella migliore delle ipotesi – hanno rivelato gravissime incapacità amministrative.

### **Necessità di una riflessione auto-critica nella comunità ecclesiale**

Il quadro politico è ben più grave ove si aggiunga ai conflitti interni al centrodestra una sostanziale dissoluzione del centrosinistra ed in particolare del suo maggior partito, uscito lacerato dalle vicende regionali, in nome di personalismi rancorosi legati al passato e senza prospettive di futuro. Proprio su que-

sto terreno dovrebbe innestarsi, come si auspicava all'inizio, un'analisi critica e – per quanto ci riguarda – *auto-critica* della comunità ecclesiale reggina, delle singole parrocchie, dei gruppi di volontariato anche rispetto ai rapporti che essi hanno avuto, e hanno, con il mondo politico locale.

### **La possibilità di un riscatto**

In questa difficile situazione siamo convinti che nel Paese, come nella Regione e nel Comune capoluogo, possa ancora esserci un sussulto di indignazione, che – partendo dal basso – manifesti con sempre più forza lo sdegno di chi, lontano da modelli di vita narcistici e consumistici, sia ancora disposto a contribuire, anche con piccole opere di verità e di giustizia, di condivisione e di fraternità, alla tutela dei beni comuni. Gran parte di tali valori sono pazientemente ancora coltivati in diversi ambiti sociali, nelle famiglie italiane, in molteplici associazioni culturali, formative e di volontariato, non solo cattoliche, nonché nelle scuole e nelle Università, pubbliche e private, sì che ci è dato sperare che una democrazia più sana ed autentica, senza rigurgiti populistici, possa ancora affermarsi nel nostro Paese nel centocinquantesimo della sua nascita.

**Il Consiglio Direttivo  
dell'Istituto**

**"Mons. A. Lanza"**

## La crisi del lavoro. Quale significato per noi?

Dalla pubblicazione della prima parte di questa piccola inchiesta sul mondo del lavoro, avvenuta qualche numero fa, abbiamo raccolto qualche testimonianza nel nostro quartiere.

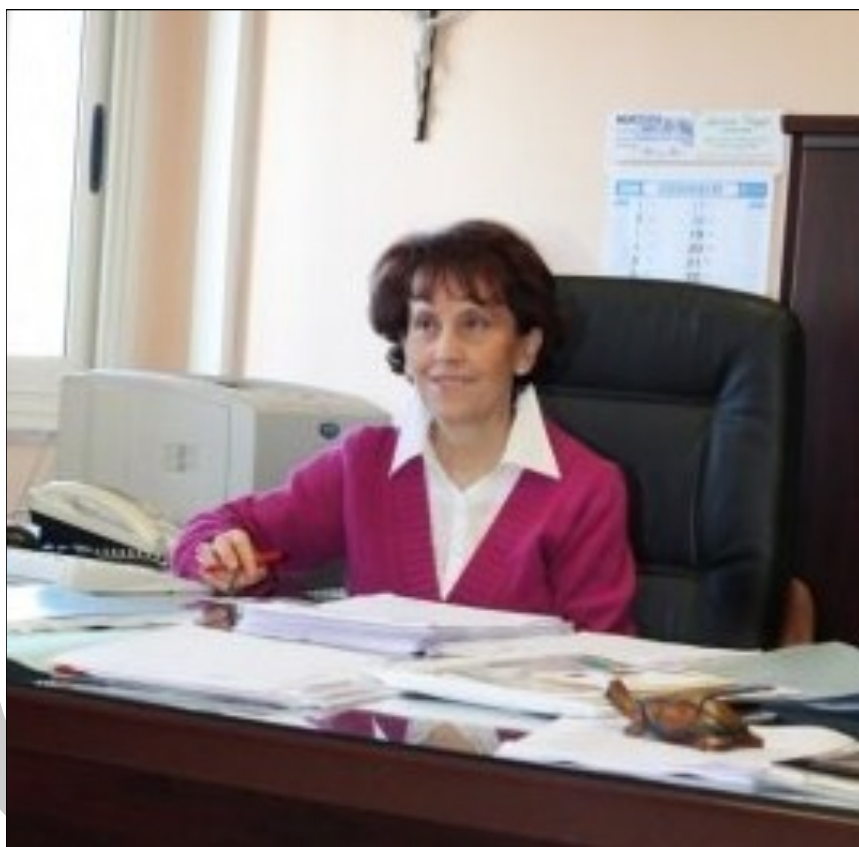
Il dirigente scolastico della Scuola Secondaria di primo grado Francesca Fedele ci dice: "I dati e le stime diffusi dagli Istituti di statistica non fanno che confermare una situazione di grande tensione per il mondo del lavoro in Italia e nel mondo.

L'ultimo rapporto trimestrale sulle forze lavoro dell'Istat ha infatti indicato che la disoccupazione nel nostro paese è in continuo aumento.

Molti giovani provvisti di laurea non riescono a trovare risposte concrete, in termini di occupazione, al bisogno di realizzarsi nella vita e nella società nonostante i sacrifici affrontati per poter conseguire un titolo di studio di livello elevato. I più vivono alle spalle dei genitori e rimangono in famiglia anche in età adulta. Alcuni espatriano in cerca di migliore fortuna. I giovani di oggi sono poco inclini ad accettare lavori che non siano strettamente correlati al titolo di studio posseduto e questo incide **u l t e r i o r m e n t e** nell'incrementare il tasso di

disoccupazione già di per sé abbastanza elevato. La mancanza di prospettive occupazionali, che fa percepire come vani gli sforzi e l'impegno profusi, demotiva e scoraggia i giovani anche rispetto all'impegno nello studio che, di per sé, non è più garanzia di realizzazione nel mondo del lavoro. L'idea che passa è quella di tentare strade facili e molto remunerative, pertanto lavori come "fare la velina", il tronista, il calciatore, ecc. sono quelli che fanno sognare i ragazzi di oggi e che esercitano su di loro una forte attrattiva. Difficile, in questo contesto, educare all'"essere" piuttosto che all'"avere" e convincere i giovani a impegnarsi fino in fondo nello studio. La filosofia di noi educatori, che afferma come solo attraverso un'attrezzatura culturale forte l'individuo possa diventare un cittadino attivo, capace di operare scelte autonome, arriva ai destinatari in modo sfumato. Ma è questa l'unica via percorribile in attesa che le situazioni cambino e che si intravedano nuovi orizzonti."

Francesco – un ragazzo fortunato ad avere un lavoro e che preferisce restare nell'anonimato – usa dei to-



Il dirigente scolastico della Scuola media Pythagoras di Ravagnese, dott.ssa Francesca Fedele

Segue da pag. 11

ni di grande solidarietà: «Devo ammettere che il continuo sentir parlare della crisi del lavoro e il pensare di come molti si trovano a dover sbarcare il lunario quotidianamente rende difficile vivere queste giornate pensando alla festa. Sapere che ci sono persone che si trovano in circostanze disperate mentre magari in molte famiglie si apriranno tante uova di cioccolata o si faranno ricchi pranzi è triste.

Spero che almeno alle belle parole di solidarietà spese in questi giorni verso queste persone in difficoltà, ci sia nei prossimi giorni, quando il sentirci tutti più comprensibili e buoni sarà passato, un impegno tangibile che non faccia sentire solo chi ha di questi problemi».

Più forte la testimonianza di un padre di famiglia che si sfoga dicendo: «L'articolo 4 della Costituzione italiana stabilisce che "la Repubblica riconosce a tutti i cittadini il diritto al lavoro...". Nonostante questo sia uno dei principi fondamentali, nei fatti viene

quasi completamente ignorato, particolarmente qui al Sud. Qui, non solo il lavoro non si trova (quindi non si riconosce questo diritto a tutti i cittadini), ma non viene considerato nemmeno un diritto. Con riferimento al settore del lavoro privato, l'eventuale assunzione presso un imprenditore, una ditta, uno studio, se non è frutto di una bella raccomandazione, deve essere considerata UNA VE- RA E PROPRIA FORTUNA e il lavoratore deve essere riconoscente nei confronti

del datore di lavoro perché ti ha fatto un FAVORE. Riconoscenza che deve essere ricambiata lavorando un numero di ore indefinito, magari in nero, sottopagato. E non ci si deve lamentare, perché si passa per dei fannulloni ingrati che, inconsapevoli della situazione del sud, non riconoscono "questa grande fortuna". Chi, avendo la possibilità di farlo, decide di opporsi a questa situazione, si ritrova, come me, a cambiare continuamente lavoro e poi rimanere senza (nonostante i titoli e le capacità). Coloro i quali, inve-

PRIMO GIORNO DI LAVORO



ce, non possono permettersi di perdere il lavoro perché hanno una famiglia da mantenere, una casa da pagare, ecc... accettano, loro malgrado, di far parte di questa triste realtà e non si lamentano e non lottano perché non hanno alternativa.

L'accettazione passiva di questa ingiustizia sembra ormai una reazione naturale ad un fenomeno che non si può combattere quando si è in pochi.»

Concludo con l'espressione dell'Arcivescovo Calogero La Piana di Messina, domenica scorsa durante il tradizionale rito della benedizione delle palme: «Penso a chi è disperato per mancanza di lavoro».

Già, come sarà il giorno di Pasqua per coloro i quali non c'è lavoro o si è perso per strada o è precario?

Giovanni Cristiano

"Perché cercate tra i morti  
colui che è vivo? Non è qui,  
è risuscitato" (Gv 24,5)

## Auguri di una Santa Pasqua

dalla redazione de

"Il Buon Consiglio"

### Auguri da parte di don Justin

Carissimo don Pasqualino,  
Ciao e felicità in abbondanza!

Forse in questi giorni i nostri amici di Ravagnese ti staranno chiedendo se don Justin è ancora vivo. Certo, c'è stato un tempo di silenzio. Anche questo è importante nella vita. Sto bene e continuo col mio ministero presbiterale e pastorale soprattutto ai giovani seminaristi. Infatti sono con loro e per loro quasi 24 ore su 24....

...Riguardo al mio progetto, non posso fare nulla per ora perché la somma non è abbastanza. Vi ringrazio per ciò che mi avete contribuito. Vi prego di continuare di fare per me con tutto il cuore ciò che avete sempre desiderato. Possa il Signore sofferente che risorge vittoriosamente glorioso porgere la sua benedizione su di voi perché possiate andare sempre avanti sul vostro cammino cristiano con lo stesso amore di Cristo risorto. E così sia. Buona Pasqua a tutti voi.

Con affetto, don Justin.

### ORARIO DELLE SANTE MESSE

#### Ravagnese

Feriale: ore 19,00

Festivo: ore 7,30 - 11,30 - 19,00

#### Saracinello

Feriale: Lun. - Mart. - Ven. ore 18,00

Festivo: ore 10,30



La redazione de "Il Buon Consiglio"

#### "Il Buon Consiglio"

Periodico d'informazione religiosa e culturale della  
Parrocchia S. Maria del Buon Consiglio - Ravagnese.  
Reg. Trib. di Reggio Calabria n° 2/09

Redazione: Parrocchia S. Maria del Buon Consiglio  
Via Ravagnese sup. 168  
89131 - Reggio Calabria  
tel. 0965/640775

Conto Corrente Postale n° 23951486

Per contattarci: [redazione.ilbuonconsiglio@live.it](mailto:redazione.ilbuonconsiglio@live.it)

**Direttore editoriale:** don Pasqualino Catanese

**Direttore responsabile:** Consolato Minniti

#### Gruppo redazionale:

Annamaria Costantino

Giovanni Cristiano

Gabriella Lax

Davide De Benedetto

Bruno Martorano

Annalisa Morello

Katia Ferrara

Antonella Arcudi

Silvio Calabrò

Siamo su internet  
<http://buonconsiglio.altervista.org/>

e da oggi anche su facebook  
Parrocchia Buon Consiglio



#### Redazione grafica:

Stefano Martino

Stampa in Parrocchia